

Bersani attacca, l'ira di Garimberti Rai nella bufera la Lei proroga Maccari al Tg1

ROMA — La proroga di Antonio Maccari alla direzione del Tg1 fa finire il dg Lorenza Lei nella bufera. Martedì la resa dei conti nel consiglio di amministrazione. Duro il commento di Bersani: «Così si distrugge la Rai». Il Pdl difende il direttore generale: «È un'indegna aggressione al Cda».

Proroga di Maccari al Tg1, Lei nella bufera

Bersani: così distrugge la Rai. Il Pdl: indegna aggressione al Cda

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Una prova di forza. Nessun tentativo di mediazione. Lorenza Lei vuole la proroga di Alberto Maccari alla direzione del Tg1 e Alessandro Casarin alla guida del Tgr. È questa la proposta arrivata sul tavolo dei consiglieri Rai, chiamati a votare le nuove nomine martedì. Nonostante le proteste del centrosinistra davanti a un patto Pdl-Lega perché nulla cambi nella televisione pubblica, nonostante l'aperta contrarietà del presidente Paolo Garimberti, il direttore generale è andata avanti per la sua strada. Confermando Alberto Maccari, pensionato richiamato in servizio dopo l'allontanamento di Augusto Minzolini, alla guida del Tg della rete ammiraglia. E scegliendo per i Tg regionali l'attuale condirettore, vicino alla Lega. Una blindatura che arriva in un momento delicato, in vista delle elezioni amministrative di primavera e delle politiche del prossimo anno.

Insorgono i consiglieri di centrosinistra. Insorge lo stesso Pier Luigi Bersani: «Davvero di tutto di più, è ora di mettere un freno alla progressiva distruzione di una società pubblica, spero che il Cda non consenta questa deriva». Poi, l'appello al governo: «Occorre metter mano urgentemente, anche su iniziativa dell'esecutivo, a una riforma della governance della Rai». Attacca Matteo Orfini, responsabile comunicazione dei democratici: «Il direttore generale è come l'ultimo giapponese che

si ostina a combattere una guerra finita, tentando di militarizzare con la forza il servizio pubblico per cieca fedeltà a una coalizione politica che litiga su tutto, ma si **Blindatura in viste delle elezioni amministrative Martedì resa dei conti in Consiglio**

accorda quando si tratta di lottizzare». **Roberto Rao**, deputato Udc in commissione di vigilanza Rai, è d'accordo sulla metafora: «La Rai si ritrova isolata a combattere una guerra che è finita, come la guerriglia giapponese. Il tentativo di conservare inutili rendite di posizione con decisioni unilaterali e l'incapacità di agire in sintonia col resto del Paese avranno effetto solo sugli artefici di questa situazione».

L'Italia dei Valori ricorda la posizione di Antonio Verro, consigliere in quota Pdl ora subentrato come deputato: «Se nel prossimo Cda risultasse decisivo il voto dell'onorevole Verro - dice Leoluca Orlando - valuteremo una class action contro l'azienda». Ma il Pdl difende con decisione le scelte della Lei: parlano Gasparri, Romani, Lupi. «Chi dovrebbe fare le nomine? Un politburo della sinistra?», chiede il presidente dei senatori Pdl. E minaccia: sulla Rai «il governo non può sostituire il Parlamento. Bersani istiga all'illegalità». Per l'ex ministro delle Co-

municazioni ci sono «inaccettabili logiche politiche dietro gli attacchi alla direzione generale della Rai». Per Maurizio Lupi: «La verità è che il Pd vorrebbe una Rai a propria immagine e somiglianza». Parla anche il sindacato, l'U-sigrai: «Rinunciare a rilanciare subito la principale testata del servizio pubblico è un errore, giustificabile solo nel contesto di un passo indietro rispetto a decisioni che spetteranno al futuro prossimo vertice», dice il segretario Carlo Verna. L'attuale cda scade infatti a fine marzo. Il presidente Garimberti si trincerava dietro un no comment, ma promette che dirà tutto quello che pensa dopo il voto di martedì. Il direttore generale Lei invece dovrà parlare domani, in commissione di vigilanza Rai. E lì - forse - spiegare le sue scelte.

non si fa problemi, per ora. «Partecipo al consiglio e voto», dice al telefono. Dopo, solo dopo, spiegherà. Napolitano e Fini sono curiosi di conoscere le sue risposte.

Parleranno in molti, martedì. Garimberti, Verro. Qualcuno for-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

se lo farà con le dimissioni (Rizzo Nervo). Nel Pd sono convinti che quest'ultimo atto del vertice Rai segnerà uno spartiacque per il cambiamento profondo dell'azienda. La reazione di Pier Luigi Bersani è indicativa. Se il partito perderà la battaglia del Tg1, è pronto però in Parlamento a pressare il governo. «Stiamo preparando una serie di emendamenti al decreto liberalizzazioni sulla Rai. Il governo può sostenerli e aprire la strada alla modifica della legge Gasparri». Dice Bersani: «Non mi interessa com'è formato il consiglio di amministrazione, una soluzione si trova. M'interessa che l'azienda abbia un capo, un amministratore delegato che decida e risponda solo all'azionista, non ai partiti. E che avvii una massiccia ristrutturazione aziendale». Ma sullo scontro che andrà in scena domani e dopodomani il Pd sembra affidarsi all'intervento in extremis del governo o addirittura del Quirinale. Che probabilmente non verrà in tempi così stretti. Rimane quindi la preoccupazione per un'informazione appaltata al centrodestra nella tv pubblica. Ecco perché qualcuno dice: «Mancano 48 ore al voto del consiglio. Può ancora accadere qualcosa».



SCONTRO
Il direttore
generale
della Rai
Lorenza
Lei